rimane misteriosa: forse indicava un terreno a forma di scudo, oppure di piccole dimensioni.
Non è da escludere nemmeno un riferimento allo "scudo" inteso come moneta, forse a ricordare il prezzo d'acquisto (casi simili sono ad esempio una *Via dei soldi* a Brugnera, nonché una località *Gazzettin* a Porcia e una denominata *Le Gazzette* a Pordenone, le ultime due probabilmente originate dalla moneta veneziana detta appunto "gazzetta").
Qualche toponimo uguale o simile è sparso nella zona: *al Scodet* a Montereale Valcellina, *lo Scudet* a Cordignano, uno *Scudet del Turch* a Pordenone, oltre ad una località *Scut* a Dardago e ad un antico *Molin al Scudo* a S. Martino di Campagna.
Nelle MCN la via era un tratto della *Strada comunale detta Sacol* (vedi più avanti Via SOTTOCOLLE).

Vicolo SCUDET (S. Giovanni)
Per l'etimologia, vedi il toponimo immediatamente precedente.
Nelle MCN il vicoletto non aveva nome.

Via SEGA (Polcenigo)
Attestazioni: SN *La Sega*
Prende il nome dalla segheria sul Gorgazzetto verso la quale la stradina conduce.
L'edificio in questione, che in passato apparteneva ai Conti di Polcenigo, ha una storia lunga e complessa: originariamente era un "follo da panni", ossia una gualchiera, cioè un luogo dove i tessuti di lana, dopo la lavorazione al telaio, venivano definitivamente sgrassati con un energico lavaggio. Del "follo" si hanno notizie sicure a partire dal XVI secolo, ma esisteva con tutta probabilità già da prima. Dalla presenza di questo antico edificio nascono i toponimi *Strada del folo* (1671) e *li campi al Fol* (1775), quest'ultimo ad indicare la zona coltivata circostante.
Intorno al 1738, come ci informa una protesta presentata per altri motivi dai popolani di Polcenigo, i Conti avevano «intrapreso di unire ad un loro Edifizio di Folo anco uno di Sega». Col tempo, restò solo la segheria, alla quale verso la metà dell'800 i Conti aggiunsero un mulino. Nel 1903 l'edificio fu acquistato da Luigi Lachin; era probabilmente in cattive condizioni, visto che nel 1908 la zona risulta soltanto come «area da sega da legnami ad acqua e case demolite». Lachin ricostruì in seguito sia il mulino sia la segheria, che rimasero in attività fino a pochi anni fa. Attualmente l'edificio, in buono stato di conservazione, è di proprietà Faletti - Sanchini.
Un'altra segheria, già posseduta dai Conti ed anch'essa unita a un mulino, sorgeva in Via S. Rocco lungo il Gorgazzo. In cattive condizioni già nel '600, fu demolita probabilmente nel '700. A questa seconda segheria si riferisce il toponimo *Arente la Siega* (ossia "vicino la sega") che appare in un documento del 1621.
Sega/Siega appare spesso nella toponomastica laddove ci sono appunto segherie (ad esempio, ad Aviano, a Pasiano e a Porcia).
Nelle MCN il vicolo non aveva nome.

Vicolo SEGATO (Gorgazzo)
Alla base dell'appellativo è il soprannome di un ramo della famiglia Modolo, detto appunto "Segato". Tale soprannome, diffuso in altre zone anche come cognome, significa "segantino", poiché in passato vari membri della famiglia avevano lavorato nella segheria di Polcenigo (vedi subito sopra Via SEGA).
Nelle MCN il vicoletto non aveva nome.

Via SORGENTE (Gorgazzo)
Il nome della via è motivato dalla vicina sorgente del Gorgazzo.
La sorgente, di incomparabile bellezza e di notevole interesse geologico e speleologico, è detta in dialetto locale "'l bus" e in dialetto veneto "el buso" (il buco).
Da sempre meta di visitatori, venne raffigurata nel 1872 in uno dei dipinti più noti del pittore Luigi Nono (1850 - 1918), intitolato appunto "La sorgente del Gorgazzo" (ora a Venezia nella collezione Nono).
Nelle MCN la via era chiamata *Strada consorziale di Gorgazzo e Vigna*, dai nomi delle località che congiungeva (per quest'ultima, vedi più avanti Via VIGNA).

Via SOTTOBOSCHI (S. Giovanni)
Attestazioni: 1549, 1775 *Sotto li boschi*, 1596 *in Peccol, overo sotto li boschi*, SN *Sottoboschi*
L'etimologia è trasparente: "località posta sotto i boschi", in questo caso quelli che ammantano il colle di S. Floriano.
Numerosi altri toponimi polcenighesi fanno riferimento ai boschi, che un tempo ricoprivano buona parte del territorio comunale. A S. Giovanni sono documentate due località chiamate semplicemente *li Boschi* (1656) e *Il bosco* (nei Sommarioni), una detta *alli Boschi grandi* (ricordata più volte a partire dal 1547), con i relativi *Sopra li boschi grandi* (1696) e *Sotto li boschi grandi* (1549); poi *Buscut* (1587) e *Boscuti* (1776), entrambi con diminutivo friulano in "-ut", una *Cal de' boschi* (1694), un *Boscho del maso del Tolot* (1599), dove "Tolot" è un antico cognome locale ora scomparso.
A Coltura abbiamo invece un semplice *Boschi* (nei Sommarioni), un *Bosco del Bordon* (anche *della Bordon*), menzionato a partire dal 1671 ("Bordon" è forse anch'esso cognome o soprannome, se non viene da "bordo"), un *Boschet* con suffisso diminutivo (nei Sommarioni), una *Strada consorziale dei boschi* (nelle MCN, a nord e a ovest del Ruals), un *Pra del boscho* (a partire dal 1587), una *Val delli boschi* (1770).
A Mezzomonte, infine, troviamo *Bosco Santin* e *Bosco Mezzarobba* (entrambi appaiono nei Sommarioni e traggono origine dal cognome dei possessori), nonché un altro *Boschet* e un *Boscat* (attestati nel 1760), quest'ultimo con suffisso peggiorativo.
Collegate alla presenza di boschi sono anche due *Selva* (una a S. Giovanni, ricordata già nel 1373 come *Silva*, e una a Coltura, attestata a partire dal 1563), oltre a una località detta *alle Selve* a Coltura (1595) e una chiamata *Silvelle* a S. Giovanni (1670), tutte derivanti da "selva", ossia "bosco, foresta".